

Il Convento della SS. Trinità di Cortona celebra questo importante avvenimento

NONO CENTENARIO DEI CISTERCENSI

Anche a Cortona è stato celebrato il 21 marzo nella restaurata chiesa di S. Benedetto e nel monastero della Santissima Trinità, il Nono centenario della fondazione dell'ordine Cistercense (1098/1998).

Nove secoli fa venne fondato nella Borgogna francese, venti chilometri a sud di Digione un nuovo insediamento monastico che fu chiamato "Nuovo Monastero". A capo dei 21 monaci c'era l'abate di Molesme, Roberto che aveva avuto in precedenza l'approvazione del legato del Papa, Ugo, arcivescovo di Lione. Più tardi il "Nuovo Monastero" prese il nome di Cîteaux, dal nome della località, "Cistercium", in latino.

Ecco, in poche parole l'origine dei Cistercensi, che tanto sviluppo dovevano avere nei secoli seguenti. Origini umili e difficili di uomini che disponevano di pochissimi mezzi, di un terreno incolto e selvaggio, ricevuto in dono da Rainaldo, visconte di Beaume, ma di un gran cuore e di una fede sicura, sostenuti dal desiderio di una vita monastica solitaria e povera, fedele alla tradizione degli antichi, rappresentata dalla Regola di San Benedetto.

LA RIFORMA DI PAPA GREGORIO VII

In quale epoca storica si situa la loro fondazione? Siamo all'apogeo di un rinnovamento iniziato nel X secolo e manifestato chiaramente nell'XI. La fine delle incursioni degli Scandinavi dal nord, dei Saraceni dal sud e degli Ungheresi dall'est, rese possibile in Europa un grande rinnovamento della società sotto l'aspetto demografico, economico, sociale, politico e culturale.

La Chiesa partecipa attivamente a questo sviluppo con la riforma di Papa Gregorio VII (1073-1085): indipendenza della chiesa dal potere civile, ripresa del suo compito spirituale, miglioramento del clero. Anche la chiesa dunque, dopo il mille, si muove: il suo corpo, ormai millenario è pervaso da nuove forze prodigiose, tese verso una riscossa spirituale. Il movimento affondava le sue origini nel secolo precedente.

Nel 910 sulle terre di Cluny il duca Guglielmo di Aquitania aveva fondato un monastero con il dichiarato proposito di agevolare il ritorno alla regola di S. Benedetto nella sua originaria purezza.

Sotto la direzione di abati come Odilone e Ugo, esso era divenuto un centro di alta spiritualità ed aveva suscitato il sorgere di altri monasteri consimili, come in Italia quelli di Camaldoli, fondato nel 1012 da san Romualdo, e di Vallombrosa.

DUEMILA MONASTERI

Nella seconda metà del secolo XI già ascendevano a duemila i monasteri che si erano dichiarati affiliati alla casa madre. Ma Cluny, oltre che una forza spirituale, era anche una forza politica: il papato aveva concesso ad esso la *Commendatio Sancti Petri*, ossia aveva reso immune la casa madre e i monasteri ad essa

affiliati dall'ordinaria giurisdizione vescovile e reso l'abate direttamente dipendente dalla Santa Sede.

Era una rivoluzione basilare nella concezione del tempo, e ciò spiega come il movimento cluniacense abbia potuto assolvere la sua capitale funzione di araldo di una riforma della chiesa stessa, di fronte alla concorde ostilità dei vari vescovi-conti.

Non era però solo Cluny ad agitare il problema della riforma e a suscitare questo risveglio spirituale: in Italia sul finire del X secolo si era sviluppata con San Nilo una corrente ascetica e questa si diffonderà anch'essa al di là delle Alpi facendo sorgere in Francia, accanto al movimento cluniacense, le nuove regole monastiche dei Certosini e dei Cistercensi.

Cluny fu la grande rappresentante del monachesimo benedettino tradizionale, i così detti monaci neri, dal colore dell'abito ai quali si contrapposero i Cistercensi, in una fervida emulazione, non scevra da punte

un rapporto particolare con Cîteaux e una funzione speciale nel nuovo ordine monastico.

La casa madre e le prime quattro case figlie fondarono numerosi monasteri in Francia, in Germania, in Inghilterra, Austria, Spagna, Italia, Irlanda, Polonia, Portogallo, Svezia, Cipro e Siria.

Il primo monastero femminile Tart nel 1125, sedici chilometri da Cîteaux ove si raccolsero alcune donne devote, che dovevano imitare l'austero esempio dei Cistercensi.

Il risultato fu che i monasteri femminili divennero più numerosi di quelli maschili, anche se il computo preciso è difficile.

E' impossibile seguire in questo articolo le vicende dell'ordine cistercense dal Medio Evo ai giorni nostri.

Ci soffermiamo sulle vicende del XX secolo.

Nel 1892, sotto il pontificato di Leone XIII, la maggior parte dei monasteri situati in Francia e in Belgio, quelli usciti dall'odissea della rivoluzione francese, si

Cîteaux".

Nel 1898, in occasione dell'VIII centenario della loro fondazione, i Cistercensi riformati hanno la possibilità di riscattare l'abbazia di Cîteaux e di farvi rifiorire una comunità.

La fine del XIX e il XX secolo sono stati un periodo di persecuzione per i monasteri cistercensi che devono vivere delle ore difficili in Francia e che sono vittime di totalitarismi che colpiscono tutta l'Europa dell'Est e dell'Estremo Oriente, causando la soppressione di molti monasteri e provocando la testimonianza di numerosi martiri della fede.

Nel 1995 due ordini monastici si condividono il giusto titolo di Cîteaux: l'ordine Cistercense e l'ordine Cistercense della Stretta Osservanza. L'ordine Cistercense comprende 12 congregazioni che raggruppano in totale 77 monasteri di monaci e 66 monasteri di monache. L'ordine Cistercense della Stretta Osservanza ha 100 monasteri di monaci e 66 monasteri di monache.

In totale il numero di monasteri cistercensi è di circa 300 attualmente; questo corrisponde più o meno, a ciò che esisteva al tempo di San Bernardo. Dalla fine della seconda guerra mondiale il numero dei monasteri è più che raddoppiato, con fondazioni in paesi di nuova evangelizzazione: Africa, America del sud ed Estremo oriente.

A Cortona il monastero della SS. Trinità ospita dal 1545 le monache benedettine cistercensi. Insigni benefattori della costruzione furono Dionisio Boni e Galeotto Sernini. Il monastero si impose subito per lo zero delle suore; poco dopo la sua fondazione vi entrò la ven. Veronica Laparelli.

Il convento rappresenta oggi ben cinque monasteri del passato e tutti scomparsi: Santa Caterina, Santa Croce, Santucce, San Michelangelo, Le Contesse.

L'Etruria coglie l'occasione del centenario per formulare l'augurio che le Cistercensi possano continuare l'attività intrapresa da secoli, colme di intenso fervore spirituale e della "indicibile soavità dell'amore" di Dio e dei fratelli.

Noemi Meoni

Nelle foto: Giovanni Odazzi, *Spotalizio mistico di San Roberto di Molesme con la Vergine, tela, 1705-1710, Roma, abbazia di San Bernardo alle Terme.*

L'ingresso del Convento delle Cistercensi di Cortona.



polemiche. Furono chiamati monaci bianchi dal colore del loro abito, fatto per povertà con la lana grezza delle pecore, senza alcuna tintura. Ben presto si costituirono altre fondazioni perché i monaci erano troppo numerosi.

La prima, La Ferté è del maggio 1113 e nello stesso anno, entrava a Cîteaux quello che doveva diventare il più famoso dei Cistercensi: San Bernardo, insieme ad alcuni amici e parenti. La leggenda posteriore, per accrescere i meriti di questo santo, anticipò la sua entrata nel 1112 dichiarando che prima di lui mancavano del tutto le vocazioni.

Nel 1114 seconda fondazione a Pontigny e l'anno seguente vennero fondate due: Morimond e Clairvaux, quest'ultima con a capo il giovane Bernardo. Queste prime quattro case figlie ebbero

raggruppano e formano "l'Ordine Cistercense di nostra Signora della Trappa", mentre gli altri monasteri Cistercensi, raggruppati in diverse congregazioni formano "il Santo Ordine di



Ricordando ... Ricordando, oltre 50 anni fa

a cura di GIOCA

Il battesimo dei 18 anni 1946 LUNEDI DI PASQUA

Con le nostre famiglie prendemmo la scusa di andare a fare la "Comunione" e decidemmo di andare ad Arezzo a trovare le "donnine" che esercitavano la loro professione, nelle famose "case chiuse". Bastava avere soldi, erano sempre aperte.

Si prese il treno abbastanza presto ed alle 8 eravamo già a sospirare davanti ad una di quelle "case". Eravamo in sei ma nessuno aveva il coraggio di andare a bussare alla porta e si seppe poi che fino alle 10 non aprivano a nessuno. La "padrona" ci vide dalla finestra semichiusa e venne in strada a domandarci cosa volessimo, ma lei lo sapeva benissimo. Rossi in viso, ultra arrapati le spiegammo. Ci portò dentro, chiamò le "ragazze", loro ci scelsero, cosa che invece doveva essere il contrario. La tenutaria fece un mezzo discorsetto dicendo: vi ho portato sei vergini; un'occasione per voi che sarà difficile avere ancora, trattateli bene. Ci trattarono anche troppo bene, si pagò il minimo (forse se lo avessimo chiesto non ci avrebbero preso neanche una lira).

Poi alla stazione ad aspettare il treno per il ritorno. Uno di noi aveva portato dietro una famosa ciaccia, coi ciccioli, alla cortonese, grossa come una pagnotta di pane. La tirò fuori da un sacchetto e tutti, naturalmente ne chiedemmo un pezzetto. Il padrone della "ciaccia" disse di sì e si apprestò a spezzettarla. A quel punto uno di noi domandò: ma te le sei lavate le mani? In coro tutti gli altri risposero: che schifo, meglio buttarla via. Così doveva essere e quello che aveva chiesto se si era lavato le mani disse: ci penso io. Mentre andava a buttarla io mi accodai. Andammo dietro i gabinetti e mangiammo tutta la "ciaccia".

Quando riprendemmo il treno tutti gli altri boccheggiano dalla fame mentre io e l'altro, non mangiammo neanche a pranzo. Mia nonna si preoccupò perché non avevo fame e allora disse una frase che mi è rimasta impressa nella mente per anni e anni: "Visto che facendo la Santa Comunione si perde l'appetito, con i tempi che corrono, sarà bene che tu vada in Chiesa tutte le mattine, si risparmia anche!"

IL "BAGNANASO"

All'inizio di Rugapiana, proprio di fronte al Bar Dell'Adreani (Quirino), c'era una bottega, una specie di drogheria. Quando arrivavamo a maggio era di moda, tra noi "cittini" andare a bere il famoso "bagnanaso" (bicchiere d'acqua con un po' di citrato). Costava un ventino. Verso le 17 uscivamo tutti contenti con il viso mezzo lavato dall'effervescenza del citrato che



poi ci toglieva la sete. Era la moda e non se ne poteva fare a meno.

Ma vi era anche un'altra ragione: era il punto di ritrovo per tutti noi e li decidevamo quali bischerata dovevamo fare. Di fronte al bar di Quirino era il posto di ritrovo per quelli più grandi di noi. Loro prendevano il caffè, immaginate che caffè, fine anni trenta ed inizio anni quaranta.

Poi venne di moda il "frappè". Qualcuno più "snob" se ne gloriava quando lo beveva, ma fu una moda che durò poco, molto, ma molto poco.

I SOLDI DI UNA VOLTA

Tutti noi avevamo un borsellino per tenere i soldi spiccioli. Pesava quando era pieno, se erano centesimi tutti una lira non ci stava dentro. Poi vi erano i 5 centesimi, 10 cent., il famoso diecino, il ventino e la lira.

Ma il più famoso e il più bel pezzo erano le 5 lire. Famose perché erano pochi ad averle, tutte d'argento, sembravano una stella presa dal cielo. Ogni bottegaio sul banco aveva un pezzo di marmo e quando si presentava qualcuno con le 5 lire controllava, se erano buone o false, facendole battere sul marmo stesso. Si riconoscevano dal suono. Pensate, immaginate se ci potevano essere dei falsari all'epoca.

Le carceri per i ladri di "polli" erano piene ma di falsari non si trovava neanche l'ombra.

foto video
Samentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak
EXPRESS

CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE
TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM
Piazza Sergardi, 20 - 52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563
Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel./Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719